

**I RESTAURI
DI PORTA MARINA**
di Corrado Papa

Archivio della redazione



La Nuova Porta di Mare, in una foto di metà Ottocento, abbattuta intorno al 1880 assieme alla chiesetta di Santa Maria di Porto Salvo, per fare spazio alla costruzione della Dogana (foto in basso). A sinistra e nella pagina seguente, i prospetti di Porta Marina in due rare foto datate 1914.



Proprietà G. Velardi

IL LUOGO E LA STORIA

La Porta Marina apparteneva a quel più ampio sistema di fortificazioni della costa di ponente dell'isola di Ortigia.

La sua nascita deriva dalla distruzione e chiusura della vicina Porta dell'Aquila e da quell'insieme di opere di trasformazione che interessò le fortificazioni medievali della città a partire dal 1575. A questo periodo risale la rettifica della linea difensiva, dal bastione Santa Lucia a quello delle Fonti Aretusa, per creare spazi tra la cinta muraria e le case, e permettere all'artiglieria di spostarsi facilmente e controllare le acque del porto grande.

Detta datazione, avvalorata dalla epigrafe posta sul lato interno della porta che ne fa risalire la costruzione al 1599, durante il regno di Filippo III, non trova conferma in alcuni elementi, quali l'edicola catalana che appartiene alla tradizione formale del Quattrocento (più che a quella della fine del Cinquecento) ed ancora l'antico stemma della città, il castello, posto alla base della cornice interna dell'edicola, che era stato già sostituito dall'aquila a partire dal Quattrocento. Pertanto il 1599 potrebbe semplicemente essere una data di "ribattesimo" della Porta e non il vero anno di edificazione.

Attraverso la vicina via Amalfitania, importante asse commerciale, la Porta Marina permetteva l'accesso al centro della città.

La Porta fu in seguito inglobata in un nuovo sistema difensivo che realizzò un altro portale d'ingresso posto sul prolungamento delle mura spagnole fino al bastione Campana.

La Porta Nuova di Mare, ortogonale alla Porta Marina, aveva un arco a tutto sesto definito da una cornice bugnata e da un mascherone posto sulla chiave di volta; un'edicola a timpano sormontava l'intera struttura. Una foto, di poco successiva al 1865, mostra la Porta Nuova di Mare e alle spalle la Porta Marina con all'angolo della muraglia una caponiera con feritoie poggiate sui mensoloni in pietra tutt'oggi esistenti.

Della Porta Nuova di Mare, abbattuta dopo l'Unità d'Italia, restano sul cantonale della Porta Marina, i segni del ripristino del paramento murario dopo la demolizione. La tessitura dei conci, infatti, risulta localmente sconnessa e scompaginata rispetto a quella dei blocchi vicini.

La Porta Marina presenta un paramento lapideo di conci perfettamente squadrati di pietra bianca

forte, con al centro un ampio portale a tutto sesto sormontato da un'edicola e da un balcone su mensoloni in pietra.

L'edicola, di gusto catalano, ha una modanatura a cornice con motivi geometrici e vegetali, sorretta alla base da due capitelli a grappolo. La cornice interna, come già detto, è chiusa dall'antico stemma della città, il castello.

Una scala di pregevole gusto, oggi in parte demolita, posta per la parte rimasta parallelamente alla muraglia della "Marina", permetteva l'accesso al camminamento di guardia sulla sommità delle mura. La scala è sorretta da coppie di mensoloni incassati nelle mura, collegate da volte rampanti sulle quali poggiano gli scalini in pietra. Della struttura rimangono i gradini tra il ripiano d'arrivo e quello intermedio a metà altezza del muro.

Il camminamento sul muro, incassato tra due parapetti, il più esterno dei quali a spiovente, è raccordato al piano di calpestio della balconata sopra la Porta Marina, da gradini in pietra posti oltre l'angolo. Del parapetto interno sopra la porta resta un breve tratto, mentre quello esterno ha una copertina spiovente con conci perfettamente sagomati e connessi mediante tasselli in pietra a coda di rondine.

Il monumento nel 1958 è stato sottoposto a tutela e dichiarato di interesse storico ed artistico ai sensi della Legge nr. 1089/1939.

Un corpo di fabbriche per la maggior parte dirute era annesso al tratto di muraglia compreso tra la Porta Marina e l'immobile pluripiano di via Ruggero Settimo. Addossato all'angolo interno del Portale era l'unico corpo edilizio a due elevazioni con una fronte scandita da aperture con cornice in pietra. Il cantonale a nord-est di questo fabbricato presentava addentellati per la successiva ammorsatura di nuove pareti, mentre un ampio fornice a sesto rilassato in pietra arenaria, ricavato nella muratura trasversale al muraglione, comunicava la cellula d'angolo con il fabbricato successivo, ad un solo piano fuori terra. I fabbricati fin qui descritti appartenevano al Cav. Impellizzeri.

Il corpo di fabbriche sulla via Ruggero Settimo si chiudeva con un fabbricato ad una elevazione con copertura a tetto destinato a garage.

La ricerca da me condotta sulle planimetrie catastali, seppur limitata al periodo che va dalla fine dell'Ottocento ad oggi, mi ha informato sullo stato



Archivio della redazione

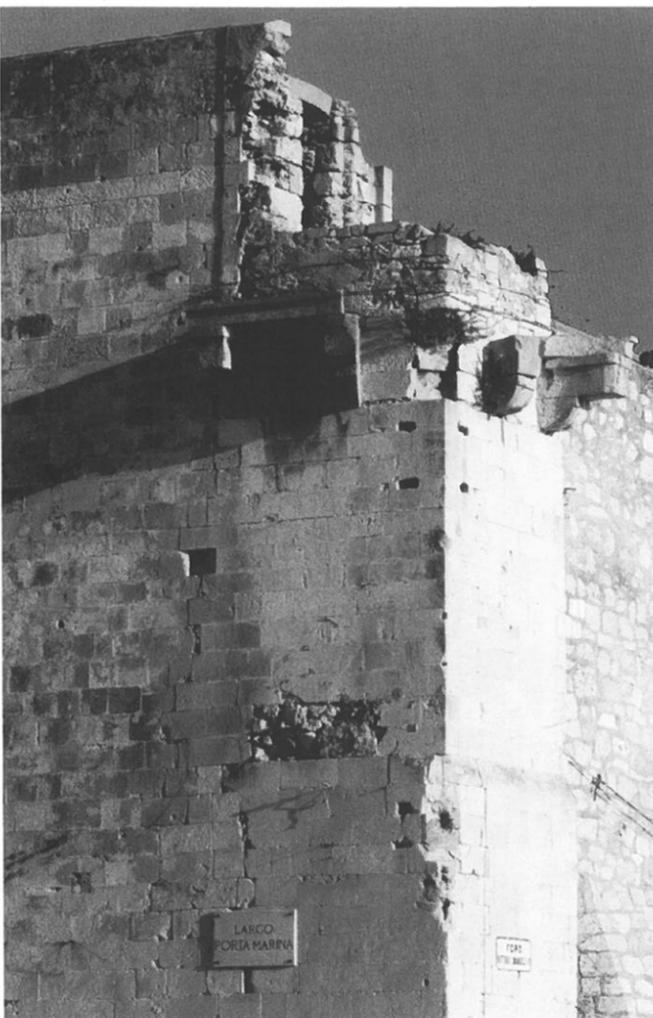
e consistenza catastale delle fabbriche annesse alla Porta Marina.

La geometria particellare del catasto del 1875 riporta la muraglia della nuova "Porta di Mare", poi demolita, le mura con il varco della Porta Marina, alcune particelle a ridosso del baluardo di Viale della Marina ed in particolare evidenzia una particella posta in corrispondenza della scala di accesso alle mura a forma di L e graffiata alla muraglia.

Una successiva planimetria catastale dei primi anni del Novecento non registra la particella ad L precedentemente descritta, né le mura, e mostra una maggiore frammentazione della proprietà lungo la muraglia.

Per altro, alcuni progetti inerenti ad interventi edilizi proposti sugli immobili annessi alla Porta Marina, mi hanno permesso di conoscere il loro stato e la loro consistenza edilizia alla data di redazione dei relativi progetti.

Così il Soprintendente di Siracusa, in data 13



Il cantonale con i mensoloni del posto di guardia.

marzo 1930, scrive al Soprintendente all'arte medievale di Palermo: "A fianco della Porta di Mare a Siracusa sorge un corpo di vecchie casette a pianterreno che il proprietario Cav. Giovanni Impellizzeri ha divisato di demolire, onde erigere nell'istesso una nuova casa a scopo d'abitazione, con uno o più piani superiori. (...) La nuova costruzione, come ho detto, dovrà occupare l'area risultante della demolizione di detto corpo di case, ma è in facoltà del proprietario di estenderne la superficie nella striscia di suolo pubblico (...), nonché nel bastione moderno contiguo ad ovest; striscia di suolo pubblico e bastione purtroppo ceduti in vendita al Cav. Impellizzeri dalle passate Amministrazioni Comunali".

Quindi l'intero corpo di fabbriche prospicienti la via Ruggero Settimo, era costituito da "vecchie casette a pian terreno".

Ancora, il Soprintendente di Siracusa in data 17 luglio 1932, scrive al Soprintendente all'arte medievale di Palermo in merito alla Porta di Mare, progetto di assestamento delle adiacenze: "Or è qualche tempo, come cittadino, proponevo che a fianco della Porta di Mare a Siracusa, al posto dove volevasi elevare la casa di proprietà Impellizzeri, si aprissero dei passaggi sussidiari per pedoni, utilissimi al traffico (...). Il mio progetto fu accettato ed assai ben accolto dalle autorità e dalla cittadinanza, tanto più che l'opera si pensava dedicarla alla conseguita Vittoria delle nostre armi nell'ultima guerra mondiale; (...) il Comune intende chiedere il decreto che dichiari i lavori di pubblica utilità; e ciò al fine di facilitare principalmente l'espropriazione della vecchia casa Impellizzeri tuttavia esistente, sebbene in rovina a fianco la porta monumentale".

In data 20 luglio 1932, il Soprintendente all'arte medievale di Palermo trasmette l'intero carteggio relativo al progetto citato alla Direzione generale delle antichità e Belle Arti di Roma e così scrive: "Il Municipio di Siracusa, allo scopo di dare sfogo al transito cittadino, per il quale è ormai deficiente la Porta cosiddetta di Mare, ha presentato, per essere vistato da questo Ufficio, un progetto di massima col quale si prevede l'abbattimento della Casa Impellizzeri che deturpa il Paramento interno adiacente al portale suddetto, e la formazione nelle risvolta di detto paramento prospiciente nel Viale Marina di un passaggio a tre luci che si vuole dedicare alla Vittoria".

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, rispondendo alla richiesta del Soprintendente di Palermo in data 16 agosto 1932, così significa: "(...), ritenuto come la porta cosiddetta di Mare in Siracusa sia dal lato esterno assai interessante, desidererebbe che l'Arch. Agati, pure aprendo nuovi fornicci, studiasse il modo di conservare la porta originale e dare agli altri fornicci aspetto che si collegasse armonicamente all'antica porta".

L'Arch. Agati (Soprintendente alle Antichità di Siracusa), nel trasmettere il progetto alla Soprintendenza di Palermo, così scrive: "Il tipo di passaggio pedonale da aprirsi al lato della porta medievale è stato da me modificato tenendo presente le raccomandazioni ministeriali. (...) risulta in modo evidente che la porta del Quattrocento non solo sarà scrupolosamente rispettata, ma essa verrà isolata e posta in condizioni di decoro, mentre il bastione da demolire onde dare luogo ai tre fornicci da me ideati è di epoca recentissima (ultimi del secolo VIII)".

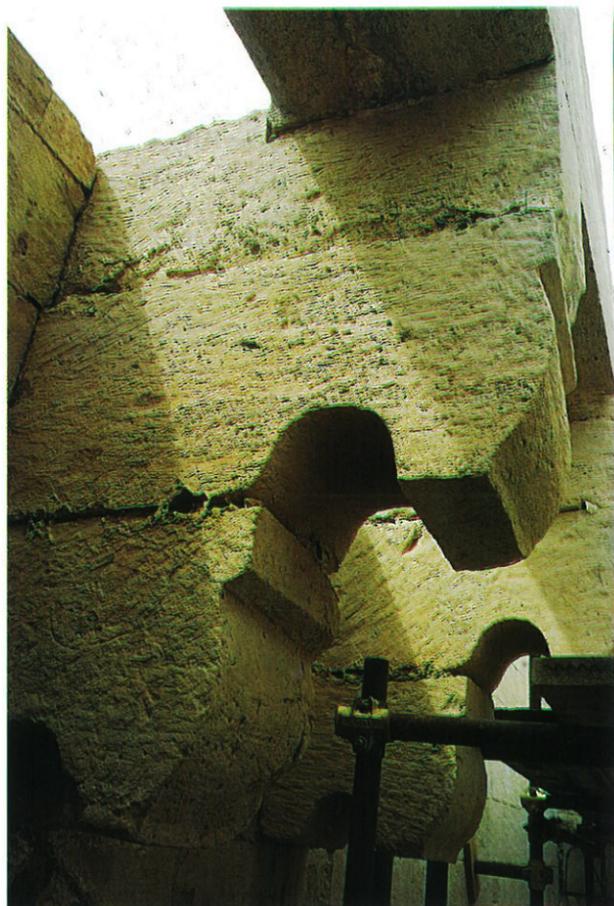


I ruderi dei fabbricati adiacenti alla Porta, sulla via Ruggero Settimo.

Da quanto sopra descritto risulta chiaro che, venuta meno la funzione difensiva delle mura, queste perdono importanza e su di esse cessa il controllo atto a garantire fasce di rispetto per le operazioni e movimenti di uomini e armi.

Analogamente a quanto avvenuto in altre città fortificate, si è proceduto ad un progressivo abbandono della cinta fortificata e alla successiva appropriazione degli spazi interposti, ceduti a privati cittadini dalle amministrazioni competenti. Questo graduale processo di privatizzazione ha portato all'impianto di un sistema insediativo seriale, prima di baracche e poi di magazzini e case terrane, disposto lungo la direttrice tracciata dalle mura.

Così lungo questo tratto di mura, sfruttando l'esistenza di un setto murario, si sono attestate a partire dalla fine dell'Ottocento tipi edilizi omogenei, principalmente magazzini e casette ad un piano, che esaurivano il loro rapporto con lo spazio viario attraverso una fronte stradale compatta.



Mensoloni della balconata con i buttatoi da cui, a difesa della sottostante Porta, venivano rovesciati sugli assalitori pentoloni di olio bollente e piombo fuso. A destra, camminamento sul Foro Italicco.



Camminamento sopra il portale, prima del restauro.

STATO DI CONSERVAZIONE E CAUSE DEL DEGRADO

L'edificio presentava pochi segni di dissesti ed il quadro fessurativo presente è limitato a lesioni imputabili ad assestamenti storicizzati che hanno determinato sul paramento lapideo sconnessioni che seguono la tessitura dei conci in pietra. Dette lesioni sulla fronte del largo Porta Marina testimoniano sul lato ovest, le ammorsature della muraglia della nuova Porta di Mare poi abbattuta, e sul lato est sembrano potersi attribuire alla demolizione del preesistente corpo murario oggi esteso fino al cantonale dell'edificio a nord-est. Il paramento lapideo di conci di "pietra bianca forte" della Porta Marina era interessato da fenomeni di erosione superficiale, localizzati principalmente al piede della muratura e lungo la proiezione del piano del camminamento sommitale, a causa dell'azione congiunta di fenomeni di bagnasciuga dell'acqua piovana, di risalita per capillarità e di imbibizione superficiale di acqua marina vaporizzata dal vento.

Va inoltre considerato che il traffico veicolare che direttamente interessa la Porta Marina attraversandola, e l'ambiente urbano generalmente inquinato, concentrano sulla superficie lapidea residui

di combustione quali anidride solforosa, anidride carbonica, ossidi di azoto, acido cloridrico e anche ammoniaca, che causano la solfatazione della pietra, cioè la gessificazione e sfinamento degli strati superficiali, con continua perdita di materiale. Sulle parti della modanatura dell'edicola soprastante la porta, protette dal dilavamento atmosferico, erano presenti "croste nere" dovute a residui di combustione e composti bitumosi, aderenti al substrato lapideo che impedivano la traspirazione della pietra e favorivano il ristagno delle acque. La sommità della modanatura dell'edicola era inoltre interessata da fenomeni di corrosione dovuti ai depositi dei piccioni.

Sull'intero paramento erano rilevabili ancora fenomeni di cristallizzazione dei sali dovuti all'acqua penetrata nella pietra, che in fase di evaporazione migrava verso la superficie determinando la ricristallizzazione dei sali con forte aumento di volume, sollecitazione interna e degrado dello strato lapideo interessato dal fenomeno.

La pietra appariva interessata da attacco biologico sulle porzioni sommitali causato dal ristagno delle acque meteoriche con alghe e muschi che le conferivano un colore grigio nerastro.

L'azione dell'uomo si è manifestata ai lati della



Camminamento sul Foro Italicco, durante i restauri.

porta d'accesso, dell'edicola catalana, del balcone e sul cantonale, con numerose forature dovute ai tralicci delle linee elettriche prima ancorati sulla muratura della porta, con conseguenti scagliature dei conci di pietra a seguito dell'ossidazione e rigonfiamento delle zanghe metalliche. Sul lato interno della porta, in corrispondenza del corpo di fabbrica addossato in angolo, erano presenti le buche praticate nel paramento per gli appoggi dei travicelli del solaio in legno e delle centine del controsoffitto del vano scala.

Quest'ultima porzione delle mura presentava ancora estese tracce dell'intonaco interno dell'abitazione.

A sinistra della porta, sul paramento murario esterno, erano evidenti i segni di una canaletta di scolo ricavata sulla muratura, e dovuta alla tettoia di qualche baracca accostata alle mura. La parte di mura posta lungo il passeggio della Marina, presentava una zoccolatura ciclopica in conci squadrati di pietra bianca dura e, superiormente, un paramento murario in parte a faccia vista con giunti stuccati con malta di cemento e per la restante parte una cortina scalcinata in pessimo stato di conservazione, con elementi lapidei di conci informi, privi di connesure di malta.

IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLE SUPERFICI LAPIDEE

Le operazioni di restauro conservativo delle superfici lapidee della Porta Marina sono state precedute da una continua interpretazione del manufatto e delle varie cause di degrado, e quindi da prove e campionature.

L'intervento di restauro ha consolidato le superfici lapidee più decoese della modanatura dell'edicola sopra il portale, per procedere successivamente alla pulitura di quelle parti di esiguo spessore e in pessime condizioni, che non potevano essere trattate se non con gravi perdite di materiale. Sulle zone del paramento lapideo e della cornice con depositi superficiali compatti e ben aderenti al substrato o insolubili in acqua, sono stati applicati impacchi di pulitura e dopo la rimozione degli impacchi, le superfici interessate sono state accuratamente sciacquate e i residui di croste nere sono stati eliminati a bisturi. Ad ultimazione del restauro è stato eseguito un consolidamento corticale delle zone più degradate.

Le parti interessate da attacco biologico, compre-

sa una buona parte delle superfici adiacenti, si è proceduto ad un trattamento biocida con funzione sterilizzante delle superfici litiche.

Sull'intero paramento lapideo sono state rimosse le sigillature esistenti a base cementizia o abbassate con metodi meccanici. Le nuove sigillature sono state eseguite con malta a base di calce e polveri di pietra simile all'esistente. Al fine di individuare una malta con caratteristiche di tessitura, colore e porosità simili ai materiali litici in opera, sono state eseguite delle campionature.

Per le fronti interne ed esterne della muraglia posta lungo il passeggio della Marina, è stata eseguita la scaritura della malta cementizia dei giunti di connessione tra gli elementi lapidei della muratura a faccia vista e la successiva sigillatura con malta di calce, la rincocciatura di tutte le murature spicconate con malta bastarda e scaglie di petrame o laterizio, la successiva stesura di intonaco a spessore del tipo "coccio pesto" il cui colore è stato definito con prove in fase esecutiva. L'intonaco sulla muraglia rappresenta uno "strato di sacrificio" posto a protezione di quelle porzioni di muratura realizzata con conci informi e materiale scadente.

IL PROGETTO

Pur prevedendo la demolizione della quasi totalità dei fabbricati adiacenti le mura, il progetto di sistemazione dell'area interna a Porta Marina, da me approntato, ha voluto mantenere la memoria di quel graduale processo di espansione della città nell'insediamento seriale, prima di baracche e poi di magazzini e case terrane disposti lungo le mura, dell'appropriazione di queste, attuata a partire dalla dismissione della funzione militare della muraglia. Ho quindi mantenuto alcuni brani della muratura di facciata sulla via Ruggero Settimo, sostituendo alla cortina continua della fronte edificata un segno seriale permeabile, il "pilastro", posto a definire il preesistente allineamento stradale; ho recuperato le tracce dei setti murari trasversali delle preesistenti cellule, con fasce diversamente pavimentate. La fronte retrostante della muraglia, liberata dalle fabbriche prima giustapposte, viene così isolata e si riconfigura il profilo della scalinata come volume sospeso, come segno su di un foglio murario intonacato. Ho proceduto al consolidamento dei setti murari del piano terreno, fino alla quota d'imposta del

solaio in legno, dell'immobile posto in angolo sul lato interno della Porta Marina. Quest'unico vano, recuperato per il solo piano terra, è stato quindi destinato ad accogliere, considerata la sua strategica posizione di passaggio obbligato, un "punto servizio informazioni" per i visitatori di Ortigia. Intento del mio progetto è realizzare una corte terrazzata permeabile che vive dall'interno, così:

- L'accesso al corpo di fabbrica posto in angolo avviene dall'arcata in pietra arenaria e non dalle porte poste sulla via che rimangono vani luce vetriati;

- La pavimentazione proposta è l'acciottolato di pietrame bianco con rinfasci di pietra;
- Una palma, già adulta, dovrà mediare il rapporto con l'alta fronte dell'edificio posto sul fondale a est ed equilibrare le masse edilizie presenti. Il longilineo fusto ridefinisce la separazione tra spazio interno ed esterno che ogni muro - e maggiormente una fortificazione - configura. Dal passeggio della Marina o dal porto grande questo segno sottolinea il muro e la separazione, distinguendosi formalmente dalle chiome a macchia delle alberature del sottostante viale.

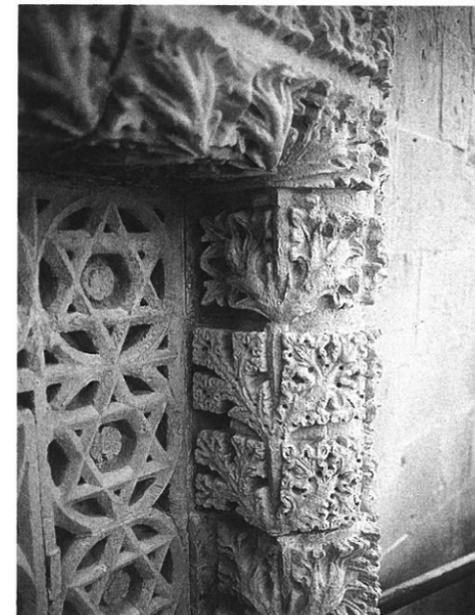
Una semplice cancellata posta sul filo della pree-

sistente fronte edificata collega tra loro i "pilastri" disponendo due accessi, uno in prossimità del punto informazioni e l'altro sul fondale della corte, vicino alla palma.

Per la scalinata di accesso alle mura ho previsto l'integrazione della parte mancante con gradini in legno sorretti da una struttura anch'essa lignea, posta ortogonalmente alla muraglia, come doveva essere in origine, a rioccupare la particella catastale ad L del catasto del 1875 precedentemente descritta. Recupero pertanto l'accesso al camminamento sommitale sebbene la sua fruizione dovrebbe essere assistita da personale di sorveglianza e limitatamente a piccoli gruppi.

Le murature rimaste dalla demolizione della caponiera in angolo sono semplicemente fasciate con assi in legno sopramesse alla muratura ma da essa distaccate, fino al piano dei mensoloni in pietra per riconfigurare matericamente l'uso della postazione e ristabilire all'interno del percorso sommitale un punto privilegiato di osservazione. Sulla balconata catalana vengono ripristinate le feritoie, prima murate e un tempo destinate alla protezione del sottostante ingresso, munite di grate calpestabili in legno.

Particolare dell'edicola catalana



L'edicola di Porta Marina, caratterizzata da una serie di cornici, ha la modanatura centrale, a sezione semicircolare, costituita da conci lapidei modulari finemente scolpiti a motivi vegetali.

I lavori di restauro hanno evidenziato che il concio posto immediatamente sotto l'angolo superiore destro è appena sbizzato con ancora evidente il traforo di preparazione.

Questo elemento incompleto e la sua collocazione sulla parte più alta della cornice e quindi nel posto meno visibile dal basso, lasciano spazio a due diverse ipotesi.

La prima è che l'edicola appartenesse ad un altro edificio e successivamente fatta collocare in Porta Marina. L'elemento diverso quindi sarebbe frutto di sostituzione di un pezzo andato distrutto nello smontaggio, e rifatto in epoca successiva e da diverse maestranze.

La seconda ipotesi è che l'intera edicola risultasse da una lavorazione "in serie" operata in un luogo distante da quello di collocazione sebbene su blocchi provenienti dalle cave della committenza siracusana. Infatti la posa in opera dell'elemento incompleto della cornice, frutto di una probabile errata fornitura e la sua collocazione lontana dal basso avvalorano la tesi della distanza del luogo di produzione e della incapacità delle maestranze locali a rifinire il "pezzo".